



30 novembre 2011



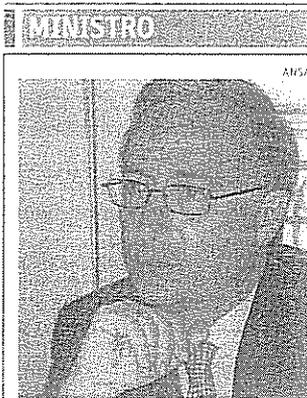
i

www.fplazio.cisl.it

www.fproma.cisl.it

Pa. Resta da definire la delega sull'e-government

Primo «nodo» l'Innovazione



Filippo Patroni Griffi

56 anni, è stato segretario generale dell'Autorità per la privacy e commissario Civit; capo di gabinetto della Funzione pubblica con Brunetta; capo del Dagl e ha collaborato con i ministri Casse, Frattini, Motzo, Bassanini e Amato. È stato anche capo del Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure

Davide Colombo
ROMA.

Funzione pubblica e semplificazione. Riparte da qui il lavoro del primo inquilino di palazzo Vidoni, nominato ministro due settimane dopo gli altri colleghi di Governo e che ieri, fatto il giuramento al Quirinale, ha (ri)preso contatto con i dirigenti che aveva salutato nel marzo del 2009 quando lasciò l'incarico di capo di gabinetto del ministro Renato Brunetta per assumere l'incarico di segretario generale dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Filippo Patroni Griffi, 56 anni, napoletano, un super-tecnico esperto di diritto e processo amministrativo oltreché di organizzazione del lavoro pubblico, assume la massima responsabilità politica per una funzione di governo che, da qui al termine della legislatura, dovrebbe coincidere con l'implementazione della riforma varata dal suo predecessore (legge 15/2009 e dlgs 150/2010). Nelle prime brevi dichiarazioni ai giornali Patroni Griffi ha assicurato la massima apertura al confronto, soprattutto con i sindacati, che ieri hanno espresso una soddisfazione pressoché unanime per l'incarico.

Prima di aprire l'agenda stretta delle «cose da fare», tuttavia, il ministro dovrà probabilmente aiutare a definire i destini della delega all'Innovazione che, secondo alcune indiscrezioni non confermate, potrebbe passare al ministero dell'Università. Si tratta di una materia molto trasversale, come dimostra il programma e-government 2012, e che ha punteggiato larga parte dell'attività messa in capo da Brunetta (dal piano trasparenza alla comunicazione sui siti per l'accesso ai servizi delle amministrazioni, dai certificati on-line ai progetti, rimasti in cantiere, delle ricette digitali e dei pagamenti verso la Pa centralizzati).

Fatta questa operazione si aprirà il calendario delle scelte da affrontare per il lavoro pubblico, a partire dal nodo della mobilità da praticare come indicato dalle norme introdotte nella legge di stabilità. Se non arriveranno nuove misure con il decreto che il Governo varerà lunedì prossimo, si tratterà di gestire le mobilità potenziali che si possono determinare innanzitutto con la razionalizzazione di enti e amministrazioni, previsto nel programma legato alla *spending review* che dovrebbe essere presentato in questi giorni.

L'altro nodo su cui Patroni Griffi potrebbe esprimersi nel

breve termine è quello del «dividendo dell'efficienza» che, sempre ammesso che vengano determinate le risorse disponibili da parte dell'Economia, dovrebbe consentire l'anno prossimo una prima distribuzione selettiva dei salari di produttività alla Pa centrale.

C'è poi tutto il capitolo delle semplificazioni normative (delega ereditata da Calderoli) e amministrative, su cui sono in corso i cantieri per la misurazione degli oneri a carico delle imprese nell'ambito del programma «burocrazia diamoci un taglio».

L'AGENDA DEL MINISTRO

Filippo Patroni Griffi dovrà sperimentare l'attuazione della mobilità del personale pubblico com'è previsto nella legge di stabilità

La nomina a ministro di Patroni Griffi apre un vuoto alla Civit, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni di cui era commissario. La Commissione, presieduta da Antonio Martone, prevede altri quattro commissari, due dei quali (Pietro Micheli e Luisa Torchia) si sono dimessi tempo fa e dovrebbero essere presto sostituiti con la nomina, cui manca solo la registrazione della Corte dei Conti, di Alessandro Natalini e Romilda Rizzo. A questi due nuovi commissari se ne dovrà ora aggiungere un terzo.

La novità nel ddl sul pareggio di bilancio. Giudici contabili fuorigioco sui ricorsi alla Consulta

Authority per controllare i conti

Al via un organismo indipendente presso il parlamento

DI FRANCESCO CERISANO

Un'Authority per il controllo dei conti pubblici. Sul modello del Congressional budget office (Cbo) americano anche in Italia nascerà un organismo indipendente, presso il parlamento, con compiti di analisi, verifica e valutazione in materia di finanza pubblica. A stabilirlo è il disegno di legge per l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, il cui testo, a questo punto definitivo, è stato messo a punto ieri nel corso della riunione congiunta delle commissioni affari costituzionali e bilancio di Montecitorio, alla presenza del ministro per i rapporti con il parlamento **Piero Giarda**.

Il nuovo organismo, ha spiegato Giarda, «sarà un'autorità indipendente che certificherà e valuterà se le previsioni di finanza pubblica sono coerenti con le norme che la sostengono, se le stime di intervento correttivo sono appropriate e coerenti con le prospettive di crescita

e le normative vigenti».

Una legge fisserà entro il 28 febbraio del 2013 struttura e poteri precisi del Cbo italiano.

Intanto però, scoppia la polemica con la Corte dei conti critica verso la decisione della camera di cancellare la norma del testo originario del ddl che affidava alla magistratura contabile la possibilità di promuovere il giudizio di legittimità costituzionale per la violazione dell'obbligo di copertura finanziaria delle leggi.

La soppressione dell'articolo 2 del ddl ha suscitato l'allarme del presidente della Corte dei conti **Luigi Giampaolino** che ha scritto una lettera al presidente della camera **Gianfranco Fini** (trasmessa anche ai presidenti delle due commissioni di Montecitorio, **Donato Bruno** e **Giancarlo Giorgetti**) per chiedere di ripristinare il testo originario.

«Non ci si può limitare a prevedere un sistema di analisi, verifica e valutazione senza prevedere anche un indispensabile momento e una procedura di chiusura, con carattere

sanzionatorio, di competenza della Corte costituzionale su iniziativa della magistratura competente che non può che essere individuata nella Corte dei conti», ha scritto Giampaolino.

Sinora la Corte dei Conti, ha proseguito, «ha potuto rimettere al giudice delle leggi le questioni di legittimità costituzionale soltanto in via incidentale, tale disposizione è indispensabile».

Ma la missiva non ha mutato la decisione, come ha spiegato il ministro Giarda: «Le commissioni hanno ritenuto di mantenere il loro orientamento, può dispiacere a qualcuno, ma è una decisione del parlamento».

Oggi dovrebbe arrivare il via libera al testo che poi passerà al senato. Ma, trattandosi di un ddl costituzionale, saranno necessari un ulteriore passaggio a Montecitorio e un altro a palazzo Madama, per una terza e quarta lettura in identico testo, prima di veder recepite le modifiche all'art. 81 della Costituzione.

Il Consiglio di stato ha sospeso gli effetti della sentenza sull'illegittimità degli 800 incaricati

Entrate, dirigenti al loro posto

Prioritario il funzionamento della macchina amministrativa

DI CRISTINA BARTELLI

Il Consiglio di stato ieri in sede giurisdizionale ha accolto l'istanza cautelare (ricorso 8834/2011) dell'Agenzia delle entrate e ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tar Lazio del 1° agosto che ha riconosciuto illegittimo il conferimento di incarichi dirigenziali in favore di funzionari non in possesso della qualifica dirigenziale. Ora gli occhi sono puntati sempre al Consiglio di stato e all'iter del ricorso di appello e agli esiti di quest'ultimo. Una decisione, quella della camera di consiglio di Palazzo Spada, che allontana lo spettro della paralisi dell'attività degli uffici della macchina dell'amministrazione finanziaria. E proprio sul funzionamento del gigante fiscale i giudici di palazzo spada hanno maturato la scelta di non riconoscere gli effetti immediati della decisione del

Tar Lazio e congelare l'esito.

«Considerato che sussiste il danno grave e irreparabile derivante dalla esecuzione della sentenza appellata (ferma ogni migliore valutazione del fumus in sede di esame nel merito della controversia), e ciò in relazione alla funzionalità degli uffici e, quindi, alla correttezza dell'attività amministrativa nel delicato settore dell'amministrazione finanziaria, in tal modo giudicando, nella doverosa comparazione degli interessi coinvolti, prevalente l'interesse pubblico su quello fondante l'azione dell'appellata organizzazione sindacale».

I giudici dunque mettono sui due piatti della bilancia l'interesse pubblico al funzionamento della macchina amministrativa e quello che fonda l'azione appellata: danno più peso al primo ma in questa fase in quanto specificano «ferma ogni migliore valutazione del fumus in sede di esame nel merito della controversia». Quindi l'Agenzia dell'entrate che è intervenuta

facendo scendere in campo, ad adiuvandum il lungo elenco degli incaricati considerati illegittimi dal Tar Lazio, segna un primo punto a suo favore, portando lo score in parità. Il 1° agosto, infatti, il Tar Lazio con la decisione n. 6884 ha provocato un terremoto annullando la delibera del Comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate, che aveva modificato l'articolo 24, comma 2, del regolamento di amministrazione, introducendo un testo che consentiva sostanzialmente di coprire quasi tutti i posti vacanti della dotazione organica dirigenziale mediante incarichi conferiti a funzionari, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001.

L'articolo censurato prevedeva che tali incarichi potessero essere assegnati «per inderogabili esigenze di funzionamento» allo scopo di coprire provvisoriamente vacanze sopravvenute della dotazione di dirigenti e prevedendo un termine, nel caso di specie il 31 dicembre 2010, che poi veniva regolarmente prorogato

di anno in anno.

Il Tar Lazio ha considerato illegittima, dunque, la prassi di conferire incarichi a funzionari «asseritamente in provvisoria reggenza», ma nei fatti coprendo ad libitum i posti della dotazione organica. Nel caso di specie, l'Agenzia delle entrate copre i 1.143 posti della dotazione dirigenziale solo con 376 dirigenti di ruolo; i restanti 767 posti sono lasciati vacanti o coperti ad interim; ma gran parte sono coperti da tempo con incarichi dirigenziali a funzionari.

Il Tar Lazio ha censurato questa prassi sia sul piano dello stretto diritto, sia eccependo gli effetti distorsivi sull'organizzazione, che determina la mancata copertura della dotazione dirigenziale mediante concorsi, come prevederebbe la legge.

CISL LAZIOSANITÀ
Simeoni lascia dopo 40 anni
Ausili segretario generale



■ Tommaso Ausili è il nuovo Segretario Generale della Cisl del Lazio. Sostituisce Francesco Simeoni che lascia la Cisl dopo quasi quarant'anni di militanza e sette anni e mezzo da Segretario Generale. Ausili ringrazia Simeoni per il lavoro svolto e auspica dialogo e confronto con la governatrice Polverini.

Regione. Nonostante 350 milioni sbloccati dal Governo la Polverini dovrà fare altri interventi sulla spesa

Sanità, tagli ancora insufficienti

Il dossier dell'Economia: mancano vera programmazione e risparmi strutturali

Celestina Dominelli

Trecentocinquanta milioni di euro sbloccati dal governo per il piano di rientro sanitario e il taglio dello 0,15% dell'aliquota Irap per le imprese. La cura di Renata Polverini per la sanità del Lazio centra alcuni obiettivi, ma la strada è ancora tutta in salita.

Basta scorrere, infatti, l'ultimo verbale del tavolo del ministero dell'Economia - incaricato di passare al setaccio i conti della Regione - per mettere a fuoco i nodi irrisolti, soprattutto sui policlinici universitari (in particolare quelli gestiti da atenei non statali, come il Gemelli) e gli ospedali religiosi. Ma va oliato meglio anche il contenimento del costo del personale, tanto che i risparmi

si sono fermati a 23,9 milioni di euro a fronte dei 47,5 milioni previsti.

Senza contare, poi, che deve essere completato il percorso di chiusura e riconversione dei posti letto e dei piccoli ospedali: rispetto ai 24 presidi fissati dal decreto 80/2010 si registrano dei ritardi, dovuti anche a ricorsi amministrativi contro le scelte della Polverini. Come pure va implementato il sistema di accreditamento e autorizzazione per chi opera in convenzione con il servizio sanitario. La giunta ha approvato, pur tra mille difficoltà, una legge apposita, ma non c'è ancora la struttura ad hoc che dovrà attuare le nuove norme.

Insomma, le ombre non mancano e, nel prossimo in-

contro con l'Economia, la governatrice dovrà presentare soluzioni chiare. Anche per portare a casa l'ultima tranche di risorse legata agli adempimenti del 2009: nel complesso 606 milioni di euro, di cui 202 milioni sbloccati nei mesi scorsi, 350 nell'ultimo Consiglio dei ministri e 50 milioni da incassare. Che saranno recuperati se si definiranno gli accordi con i policlinici privati (25 milioni), se si perfezionerà l'intesa con la Fondazione Santa Lucia (12,5 milioni) e se si avvierà la struttura sugli accreditamenti e le autorizzazioni (12,5 milioni). «La giunta - spiega una fonte vicina al dossier - ha proceduto alla chiusura dei posti letto di lungodegenza e riabilitazione e alla razionalizza-

zione dei piccoli presidi, ma non ha rafforzato la medicina residenziale e manca una vera programmazione sanitaria. La riduzione del disavanzo è più che altro un risultato contabile perché la spesa non è stata abbassata strutturalmente». Una conclusione a cui sono giunte anche le agenzie di rating che pure hanno sottolineato gli sforzi della Regione. Tutte infatti sostengono che sono soprattutto le maggiori entrate ad aver ossigenato i conti della sanità.

Nel 2009 il disavanzo era pari a 1,4 miliardi di euro, diventati 1,04 nel 2010. Mentre, nel 2011, come documenta anche l'Economia, il risultato d'esercizio dovrebbe attestarsi a 878 milioni di euro (67 milia-

621 milioni

I risparmi 2012. I tagli programmati per il prossimo anno

23,9 milioni

Le economie sul personale. Il contenimento dei costi previsto era di 47,5 milioni

più rispetto a quanto fissato nel "programma operativo 2011-2012" varato a dicembre), con un disavanzo atteso di 90 milioni considerando 788 milioni di euro di coperture fiscali. Polverini ha però potuto contare anche su maggiori risorse del Fondo sanitario nazionale: 300 milioni in più nel 2010, grazie al riconoscimento di nuovi residenti certificati dall'Istat, e altri 180 milioni in più quest'anno secondo il riparto provvisorio del fondo 2011. Quasi 500 milioni di euro di maggiori entrate che hanno contribuito ad abbassare il disavanzo 2011 avvicinandolo agli obiettivi prefissati. Ma la contrazione sostanziale della spesa è ancora di là da venire, come ha documentato recente-

mente anche Fitch: secondo l'agenzia, nel 2011, i costi sanitari si ridurranno di soli 30 milioni rispetto all'anno prima.

Il centro-sinistra, con il capogruppo del Pd in Regione, Esterino Montino, e l'ex assessore al Bilancio, Luigi Nieri, sta dando battaglia sui risparmi. E, in effetti, se si guarda al cronoprogramma varato a dicembre, si vede come il grosso delle economie si concentrerà nel 2012: 621 milioni di euro contro i 378 del 2011. Puntando soprattutto su centralizzazione degli acquisti (zavorrata però dai ricorsi), razionalizzazione del personale e degli ospedali. Dove, a giudicare dai bilanci di previsione 2011, la riduzione dei costi è ancora lontana: solo tre Asl su dodici non hanno conti in rosso (Roma D, Latina e Frosinone) e in tre il passivo supera i 100 milioni di euro (Roma B, C ed E). E non va meglio negli ospedali con le peggiori performance nei policlinici universitari: uno dei tasselli che attende ancora risposte dalla giunta.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

www.lazio.it

Campidoglio, tutti i tagli della manovra

Dalle scuole alle strade, meno 90 milioni di investimenti. Oggi la maratona in aula

IOVANNA VITALE

ADDIO alla manutenzione straordinaria di strade, scuole, centri anziani e aree verdi, specie in periferia. Stop alla realizzazione della Prenestina bis. Il collegamento Prenestina-Colatina, a tutte le piste ciclabili già programmate. Non si farà più la riqualificazione di piazza Testaccio, né la elementare di Cesano, oltre ai nidi di Quartaccio e Tintoreto. È lunghissimo l'elenco delle opere pubbliche definanziate dal Campidoglio causa patto di stabi-



I punti



I CANTIERI

Fra le opere tagliate le piste ciclabili, il parco di Tor Bella Monaca e i mercati rionali



LA SICUREZZA

Dimezzati i fondi per la manutenzione di scuole materne, elementari e medie



CULTURA

Garantiti i sussidi al Teatro dell'Opera, a Zetema e ai Punti verde qualità

più rispetto al Dpf varato a fine luglio), ma in cassa non c'è più un centesimo per la manutenzione e i servizi ai cittadini. Soprattutto a causa delle entrate sovrastimate: mancano all'appello ben 45 milioni, 16 dei quali dal condono edili-

zio, che devono essere ora coperti. Un "incidente" ricorrente, tanto da far proporre al vicepresidente pd della Commissione Bilancio, Alfredo Ferrari, di «istituire un assessore che si occupi solo di entrate visto che questa giunta non è in

grado di calcolarle e spostare i soldi da una parte all'altra, definandosi opere pubbliche per realizzarne altre già cantierate, è il solo modo che conosce per reperire fondi e far quadrare i conti».

E così se da un lato vengono assicurati altri 5 milioni al Teatro dell'Opera (2 come contributo, 3 per la manutenzione), quasi mezzo milione di integrazione al contratto di Zetema e ben 5 milioni per le fidejussioni dei Punti verde qualità, dall'altro si chiudono cantieri strategici per la capitale. Dimezzata la manutenzione straordinaria

L'approvazione entro mezzanotte
L'opposizione ha presentato 8mila emendamenti

ria di scuole medie, elementari e materne (da 30 a 15 milioni), azzerati i 250mila euro per le piste ciclabili, il milione e 700 mila per il parco a Tor Bella Monaca (località Valle della Piscina), il milione e 300mila per la riqualificazione dei mercati rionali. Durissimo il capogruppo pd Marroni: «Stiamo al solito caos: la manovra, arrivata in discussione nell'ultimo giorno utile previsto per legge, è l'ennesimo atto recessivo che peggiora la crisi. Il defianziamento di oltre 90 milioni di opere pubbliche mette un freno allo sviluppo della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Definanziate anche la Prenestina bis la riqualificazione di piazza Testaccio e tutte le ciclabili

ità che ha costretto la giunta Alemanno a tagliare 90 milioni di investimenti.

La manovra, in discussione in Aula Giulio Cesare, sancisce il fallimento del centrodestra sulle politiche di bilancio. Oltre 8mila gli emendamenti presentati dall'opposizione mentre la maggioranza in subbuglio anche ieri non è riuscita a garantire il numero legale. Si riprenderà oggi, ma i tempi sono strettissimi: per legge l'assestamento deve essere approvato entro mezzanotte. Vari i motivi di tanto malumore: non solo la spesa è tornata a correre (65 milioni in

Il bilancio 2012 fa i conti con 450 milioni in meno

Strade e scuole, manutenzione a rischio. Oggi il piano anti-crisi

Andrea Marini

Il rilancio del raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, prolungamento delle metropolitane, un fondo per le imprese strozzate dalla carenza di liquidità e adozione del quoziente familiare per aiutare le famiglie con redditi medio bassi. Sono i punti del piano anticrisi che il sindaco di Roma Gianni Alemanno presenterà oggi, nella forma di una lettera aperta, al Governo, alla Camera di Commercio e alla parti sociali. Misure necessarie per evitare il collasso del territorio, visto che, come ha detto lo stesso sindaco, a seguito dell'impatto della manovra economica d'agosto sui bilanci della capitale «si prefigura un 2012 drammatico».

Tra minori trasferimenti statali, vincoli più stringenti del patto di stabilità, toccherà fare i conti con 450 milioni di risorse in meno. A cui va ad aggiungersi l'incognita su circa 400 milioni di trasferimenti che la Regione deve al Campidoglio. Una boccata d'ossigeno potrebbe venire dalla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa, ma qui le incognite sono ancora molte (si veda articolo

in basso). Il percorso che dovrà portare entro il 31 dicembre 2011 (a meno di una probabile proroga, che potrebbe essere giugno 2012) all'approvazione del bilancio di previsione 2012 pare quindi molto accidentato.

Già nell'ultimo assestamento di bilancio sono state messe in atto misure per allentare lo stress atteso nel 2012. Prima di tutto l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per estinguere il mutuo Atac di 160 milioni, per alleggerire il 2012 di 20 milioni di oneri finanziari. Inoltre è prevista «a titolo cautelativo senza automatica autorizzazione» una anticipazione di cassa di Tesoreria per 300 milioni per mitigare «la contingente tensione di liquidità». «Bisogna rivedere - afferma Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio dell'Assemblea capitolina - il Patto di stabilità.

Se non cambiano i criteri la situazione è tragica: non possiamo spendere per la manutenzione ordinaria delle strade e delle scuole», come in parte si è stati costretti a fare già nell'ultimo assestamento di bilancio, per salvare i 20 milioni per la metro C.

Nell'immediato i margini di manovra sul fronte delle spese del 2012 sono limitati: le uscite correnti per il 68% sono difficili da modificare perché riguardano contratti pluriennali, mutui e costo del personale. Per questo, sarà d'obbligo guardare alle entrate. «La scommessa sarà

quella di stabilizzare gli incassi - spiega Alfredo Ferrari, vicepresidente Pd della commissione Bilancio -. Non è chiara ancora l'entità degli incassi della tariffa sui rifiuti e non si sa quante delle multe accertate siano state effettivamente incassate».

Con l'addizionale Irpef

AL GOVERNO

Il raddoppio di Fiumicino. Il primo punto del documento anticrisi del Comune riguarda il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, da finanziare con il coinvolgimento dei privati (project financing) e con il ritocco delle tasse aeroportuali

Le nuove metro. Il Comune punta sul project financing anche per il prolungamento delle metro: la B1 da Jonio a Bufalotta, il completamento della linea C, la linea A da Battistini a Torvecchia, la metro leggera da Anagnina a Torre Angela

Fondo per le imprese. Un'altra iniziativa riguarda il coinvolgimento della Camera di commercio per mettere a disposizione delle imprese risorse per coloro che hanno problemi di liquidità a causa dei ritardi nei pagamenti o che hanno bisogno di garanzie bancarie

già al massimo per ripianare il debito pregresso, e l'incognita Ici ancora da sciogliere, l'attenzione si sposta in particolare sulle tariffe. Già l'anno scorso il Campidoglio ritoccò all'insù alcune voci: dalle autorizzazioni comunali fino al commercio, dai servizi tecnici ai musei alle riprese in alcune aree della capitale. I maggiori introiti sono stati pari a 18 milioni.

Ma i margini per operare sono ancora molti. Prima di tutto, è lo stesso governo che nella manovra d'agosto indica il tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale come uno dei dieci parametri per individuare se un comune è virtuoso, ai fini dei sacrifici che ogni singolo ente deve effettuare per contribuire agli obiettivi di finanza pubblica. Per Roma capitale il grado di copertura grazie alle tariffe si ferma al 17% (il resto lo versa il Comune). Qualora si decidesse di alzare il livello al 100% il Campidoglio incasserebbe 150 milioni. Anche se qui entrano considerazioni di carattere politico, visto che a un anno dalle elezioni sembra improbabile un aumento troppo sensibile delle tariffe degli asili nido, della refezione scolastica e delle case di riposo. Tuttavia, ci sono le mostre, le pinacoteche e i musei che hanno per esempio una copertura da biglietto che si ferma al 3,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11/11/11

CARLO PIGOZZA

SI È aperta una via di fuga dalle strozzature finanziarie che, complice l'inadempienza della Regione, rischiano di travolgere il Santa Lucia e le sue cure per la riabilitazione neuromotoria: all'Istituto dovrebbero essere corrisposti «non meno di 27,7 milioni dei 99 dovuti» per scongiurare l'interruzione, con la fine dell'anno, dell'assistenza ai pazienti colpiti da patologie cerebrali o traumi gravi.

Per ora è solo un'ipotesi. È stata delineata in un incontro pomeridiano protrattosi fino a sera (ma

Il direttore dell'Istituto, Amadio: «Ci aspettiamo almeno 27,7 milioni dei 99 dovuti per saldare i debiti più urgenti»

Santa Lucia, una via di fuga per la crisi Oggi la Regione deciderà sui fondi

che rischiava di concludersi in pochi minuti dopo le proposte degli uffici della commissaria respinte come «irricevibili»). Oggi i dirigenti della Regione sottoporranno ai vertici dell'Istituto, ai sindacati confederali, a quelli di medici, fisioterapisti, logopedisti, una bozza di accordo con la quantificazione degli impegni. Che il management dell'Istituto stima, appunto,

È contro il rischio paralisi del centro appello alla Polverini di Marino e Orlando

in 27,7 milioni, «cifra indispensabile», spiega Luigi Amadio, direttore del Santa Lucia, «per doppiare la boa di Capodanno avendo saldato i debiti più urgenti con le banche e i fornitori di beni e servizi sanitari».

Intanto si moltiplicano gli appelli di amministratori e politici contro il rischio-paralisi dell'Istituto. Sono scesi in campo anche i presidenti di due commissioni

parlamentari d'inchiesta, Ignazio Marino (Servizio sanitario) e Leoluca Orlando (Errori in sanità). Ed a quest'ultimo alla governatrice è arrivata la richiesta di «urgenti riscontri ufficiali alle notizie di stampa sulla possibile sospensione dell'attività di riabilitazione al Santa Lucia», riservandosi, «in esito ai riscontri, di convocare la Polverini per una specifica audizione sul caso». «Quel centro», aveva detto Marino due giorni fa, «con l'esperienza accumulata in decenni di impegno, non può essere lasciato solo, sarebbero i malati a farne le spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA